

Dare un senso al tantra

Domande fondamentali e dubbi sul tantra

Alexander Berzin

2.L'autenticità dei *tantra*

La fonte dei *tantra*

La pratica del *tantra* esige la convinzione dell'autenticità dei *tantra*, la comprensione corretta dei loro processi e della loro teoria e la fede nella loro validità in quanto metodi per raggiungere l'illuminazione. Secondo la tradizione tibetana, Buddha Shakyamouni stesso è la fonte dei *tantra*. Eppure questo è motivo di disputa tra gli eruditi sia occidentali che buddisti. Non solo, secondo le norme scientifiche occidentali nessuno dei testi attribuiti al Buddha - né i sutra , né i *tantra* - può superare il test di autenticità. Si tratta di capire se questo punto sia fondamentale per i praticanti del *tantra* o se per essi siano più pertinenti altri criteri.

I Tibetani spiegano che Buddha Shakyamouni ha insegnato tre veicoli, o vie di pratica, che conducono alle mete spirituali più elevate. Il piccolo veicolo, lo Hinayana, conduce alla liberazione, mentre il grande veicolo, il Mahayana, conduce all'illuminazione. Benché il termine "Hinayana" sia un termine peggiorativo che appare solo nei testi del Mahayana , qui lo si utilizzerà senza connotazione negativa, in quanto termine generico largamente accettato nelle diciotto scuole buddiste preesistenti a quella Mahayana. Il Tantrayana, il veicolo del *tantra* - detto anche Vajrayana, "veicolo robusto come il diamante"- è una suddivisione del Mahayana. Lo Hinayana trasmette solamente i sutra, mentre il Mahayana trasmette sia sutra che *tantra*.

Nessuno ha messo per iscritto i discorsi e gli insegnamenti tenuti dal Buddha 2500 anni fa poiché in quell'epoca, in India, l'uso della scrittura era limitata agli affari commerciali e militari. Tuttavia, nel corso dell'anno che seguì il decesso del Buddha, circa 500 dei suoi discepoli si riunirono per formare un consiglio nel corso del quale tre dei suoi discepoli principali riferivano diverse parti di suoi discorsi. Ne seguì che diversi gruppi di monaci si presero la responsabilità di memorizzarne delle sezioni particolari e di recitarle periodicamente. La responsabilità passò da una generazione all'altra di discepoli. Questi discorsi tenuti dal Buddha divennero i sutra dell' Hinayana. La

loro pretesa di autenticità si basa esclusivamente sul credere che i tre discepoli avessero una memoria perfetta e che i partecipanti al consiglio che confermavano la loro versione si ricordassero gli stessi discorsi. Queste due condizioni sono impossibili da dimostrare scientificamente.

Anche se la trasmissione iniziale era esatta, la memoria dei numerosi discepoli delle generazioni a seguire non era infallibile. Nell'arco dei cento anni dalla morte del Buddha, scoppiarono dissensi su numerosi sutra dello Hinayana e, finalmente, nacquero diciotto scuole, ciascuna con la propria versione di ciò che il Buddha aveva detto. Le scuole non concordavano neanche sul numero di discorsi e dialoghi recitati all'epoca del primo consiglio. Secondo alcune versioni, parecchi discepoli del Buddha impossibilitati a partecipare trasmisero oralmente e unicamente ai loro allievi gli insegnamenti che ricordavano. Gli esempi più notevoli sono i testi concernenti le fonti specifiche della conoscenza (skt. *abhidharma*). Per molti anni, le generazioni seguenti li recitarono al di fuori delle assemblee ufficiali e furono aggiunti alla raccolta dello Hinayana solo più tardi da successivi consigli.

I primi testi scritti apparvero quattro secoli dopo il Buddha, a metà del primo secolo a. C. Sono i sutra dello Hinayana della scuola del Théravada, il lignaggio degli anziani. Poco a poco, i sutra delle altre diciassette scuole dello Hinayana apparvero anche sotto forma scritta. Benché la versione del Théravada sia la prima ad apparire per iscritto e la sola scuola dello Hinayana ad essere tuttora intatta, questi due fattori non dimostrano che i sutra del Théravada siano le parole autentiche del Buddha.

I sutra del Théravada sono scritti in lingua pali mentre le altre diciassette versioni sono redatte in differenti lingue indiane, come il sanscrito e il dialetto locale del Magadha, la regione del Buddha. Poiché non è possibile stabilire se il Buddha abbia insegnato in una sola lingua indiana o in tutte, non si può dimostrare l'autenticità di alcune versioni dei sutra dello Hinayana attraverso il criterio linguistico.

A ciò si aggiunge il fatto che il Buddha incoraggiava i suoi discepoli a trasmettere i suoi insegnamenti in ogni forma intellegibile. Egli non desiderava che i suoi discepoli fissassero le sue parole in un linguaggio arcaico e sacro, come quello delle antiche scritture indiane, i Veda. Seguendo tali direttive, parecchi insegnamenti dello Hinayana del Buddha sono apparsi prima scritti in diverse lingue indiane e in diversi stili compositivi e grammaticali al fine di soddisfare le esigenze dell'epoca. I sutra e i *tantra* del Mahayana mostrano una grande diversità di stili e di lingue. Da un punto di vista buddhistico tradizionale, la diversità di lingue ne prova l'autenticità piuttosto che contraddirla.

Secondo la tradizione tibetana, prima che gli insegnamenti del Buddha fossero stesi per iscritto, i discepoli recitavano i sutra dello Hinayana in pubblico durante grandi assemblee monastiche, i sutra del Mahayana in privato in seno a piccoli gruppi e i *tantra* nel massimo della segretezza. I sutra del Mahayana fecero la loro prima apparizione all'inizio del II° sec. A. C. e i *tantra* cominciarono ad apparire probabilmente nel secolo successivo, ma non è possibile stabilire una data precisa. Come già detto, parecchie tradizioni dello Hinayana riportano che alcuni circoli privati trasmettevano oralmente i testi più conosciuti dello Hinayana prima ancora che le assemblee monastiche principali li avessero accettati nel *corpus* delle loro recitazioni pubbliche.

Quindi il fatto che un testo sia assente dall'ordine del giorno del primo consiglio non prova la sua inautenticità.

Inoltre, i partecipanti alle sessioni di recitazione di *tantra* facevano voto di segretezza, giurando di non rivelare i *tantra* ai non iniziati. Perciò non deve sorprendere che non ci siano racconti personali sulle riunioni del *tantra*; è dunque difficile provare la trasmissione orale dei *tantra* e la tenuta di riunioni segrete, com'è difficile provare che ciò non sia avvenuto. Di più, anche se si accetta una trasmissione orale dei *tantra*, è impossibile stabilire quando e come questa trasmissione sia cominciata, così come per le scritture dello Hinayana mancanti nel primo consiglio.

Come argomenta il maestro indiano Shantideva ne *L'impegno nella condotta di un bodhisattva*, ogni ragionamento che si tenga presente per accreditare o screditare l'autenticità dei testi del Mahayana vale ugualmente per le scritture dello Hinayana. Quindi l'autenticità dei *tantra* deve basarsi su criteri diversi da quelli linguistici e dalla data di redazione iniziale.

I differenti punti di vista sul Buddha Shakyamuni insegnante

Una delle cause principali di confusione sull'origine dei *tantra* è dovuta all'opinione differente che gli specialisti occidentali del buddhismo, gli eruditi dello Hinayana e le autorità del Mahayana, hanno tutti punti di vista differenti sul Buddha Sakyamuni. Gli specialisti del buddhismo accettano Shakyamuni come un grande insegnante realmente esistito, ma non lo considerano come qualcuno da i poteri sovranaturali, né tantomeno come qualcuno che ha istruito esseri non umani e che ha continuato a insegnare dopo la sua morte. Anche se gli studiosi dello Hinayana ammettono che possa aver avuto poteri sovranaturali e che abbia potuto insegnare a tutti gli esseri, essi insistono poco su queste qualità. Di più, essi sostengono che il decesso di Shakyamuni ha segnato la fine della sua attività d'insegnante.

Gli eruditi del Mahayana, dei sutra come dei *tantra*, sostengono che Shakyamuni sia divenuto un buddha parecchi cicli cosmici precedenti e che

nel corso della sua vita come principe Siddharta non abbia fatto altro che mostrare le tappe che condurrebbero all'illuminazione. Da allora egli ha continuato a manifestarsi sotto diverse forme e a insegnare ricorrendo a una vasta gamma di poteri paranormali. Essi citano *Il Sutra del loto* nel quale il Buddha Shakyamouni annuncia che si manifesterà in futuro nelle sembianze di maestri spirituali i cui insegnamenti e commentari saranno autentici proprio come le sue parole. Inoltre, gli eruditi del Mahayana accettano che i buddha possano manifestarsi simultaneamente sotto differenti forme e in differenti luoghi, trattando ogni emanazione un tema diverso. Ad esempio, mentre appariva come Shakyamouni per esporre i *Sutra di Prajnaramita (la Perfezione della saggezza)* sul Picco di Vatour, nel nord dell'India, il Buddha si manifestava contemporaneamente nel sud dell'India come *Kalachakra* ed esponeva le quattro classi di *tantra* allo Stupa di Dhanyakataka.

La visione del Mahayana sul modo in cui i Buddha insegnano va ben al di là dell'istruzione personale dei discepoli. Shakyamouni, ad esempio, ispirava anche altri buddha e bodhisattva (coloro che aspirano al raggiungimento dell'illuminazione per consacrarsi ad aiutare il prossimo) per insegnare al suo posto, come quando Avalokiteshvara esponeva *Il Sutra del cuore* in sua presenza. Egli ha addirittura consentito ad altri di spiegare quale fosse il significato del suo pensiero, come ha fatto Vimalakirti ne *Le Istruzioni del sutra di Vimalakirti*.

Di più, in seguito Shakyamouni e altri buddha e bodhisattva autorizzati ad insegnare al posto suo apparirono nelle visioni pure ad altri discepoli largamente avanzati per rivelare altri insegnamenti di sutra e di *tantra*. E soprattutto, i buddha e i bodhisattva hanno trasportato i discepoli in altri reami al fine d'istruirli. Ad esempio, Maitreya ha condotto il maestro indiano Asanga nella sua terra pura per trasmettergli i suoi *Cinque Testi*.

Poiché l'uditorio degli insegnamenti del Buddha era composto da una varietà di esseri, non solo umana, alcuni di loro hanno tenuto da conto il materiale per tempi successivi, più propizi. Ad esempio, i *nagas*, mezzi umani e mezzi serpenti, hanno conservato *Il Sutra di Prajnaramita* nel loro reame sotterraneo, sotto un lago, finché il maestro indiano Nagarjuna li scoprì. Jnana Dakini, una discepola femmina con qualità paranormali, ha conservato *Il Tantra di Vajrabhairava* a Oddiyana finché il maestro indiano Lalitavajra ci si recò su consiglio di Maitreya ricevuto durante una visione pura. Di più, sia i maestri indiani che quelli tibetani hanno, per salvaguardarli, nascosto alcune scritture in dei luoghi fisici o le hanno impiantate come potenzialità nella mente di discepoli speciali. Generazioni di maestri le hanno scoperte più tardi sotto forma di testi-tesoro (*terma, gter-ma*). Asanga, per esempio, aveva sotterrato *Il Continuum infinito più avanzato* di Maitreya che il maestro indiano Maitripa

ha sotterrato diversi secoli dopo. Padmasambhava nascose innumerevoli testi di *tantra* in Tibet che sono stati scoperti in seguito negli angolini di tempi o nel loro proprio spirito dai maestri Nyingma.

Quando la tradizione tibetana enuncia che Shakyamouni è la fonte dei *tantra* si tratta del Buddha descritto comunemente nella tradizione Mahayana del sutra e del *tantra*. Se dei praticanti potenziali del *tantra* affrontano la questione dell'autenticità di un punto di vista che non accetta le descrizioni degli specialisti del buddhismo o degli studiosi dello Hinayana allora evidentemente un tale buddha non può aver insegnato i *tantra*. Tuttavia, è un'osservazione non pertinente per questo genere di persone. I praticanti del *tantra* non mirano a diventare il tipo di buddha che descrivono gli specialisti del buddhismo e gli studiosi dello Hinayana. Lo scopo che essi perseguono attraverso la pratica del *tantra* è quello di divenire un buddha come quello descritto negli insegnamenti Mahayana dei sutra e dei *tantra*. Poiché essi accettano che Buddha Shakyamouni sia stato un simile buddha, essi accettano senza dubbio che egli abbia insegnato i *tantra* in tutti i modi miracolosi riportati dalla tradizione.

La relazione tra il *tantra* buddhista e il *tantra* indù

La letteratura del *tantra* fa la sua apparizione contemporaneamente nelle tradizioni buddhiste ed induiste dell'India intorno al III°sec.A.C. Non si conosce la data precisa e le due tradizioni hanno senz'alcun dubbio retrodatato la pubblicazione dei loro testi. Anche se i contesti filosofici ed etici differenti, le pratiche di devozione, gli esercizi di yoga, i numerosi aspetti di un matriarcato precoce e tribale e quelli concernenti la pratica di una casta d'intoccabili sono dei tratti salienti in entrambe le tradizioni. Ad esempio, i due sistemi ammettono visualizzazioni di figure dai molteplici visi e braccia, la manipolazione di energie sottili attraverso noduli energetici(skt. *chacras*), la venerazione delle donne, il ricorso ad ornamenti e a strumenti musicali in osso, un immaginario di carnai e mattatoi, o ancora la trasformazione delle impurità prodotte dal corpo. Perciò è difficile dire quale delle due tradizioni sia stata la fonte di una particolare caratteristica. Si può solamente dire che queste due tradizioni convivevano entrambe in quell'epoca. Per di più, frequentando spesso sia i praticanti del *tantra* buddistico sia quelli del *tantra* indù gli stessi luoghi sacri, probabilmente ogni gruppo ha influenzato l'altro.

Gli specialisti del buddhismo e gli studiosi tradizionali del Tantrayana concordano nel dire che la storia del buddhismo mostra l'adattamento dei temi fondamentali a variegati ambienti culturali, ma dissentono nella spiegazione del processo. Gli specialisti del buddhismo non accettano che il Buddha abbia insegnato i *tantra*. Essi ipotizzano che alcuni maestri abbiano sviluppato più tardi una forma tantrica del buddhismo e ne abbiano allora stilato i testi nello spirito dell'India dell'epoca. Gli studiosi tradizionali del Tantrayana, da parte

loro, sostengono che i poteri superiori del Buddha gli consentivano di prevedere le evoluzioni culturali e che egli abbia personalmente insegnato il *tantra* in modo tale che potesse adattarsi alle esigenze future. Così, a tempo debito, coloro che avevano trasmesso i *tantra* segretamente- oralmente o celati nel loro *continuum* mentale- li resero accessibili a dei praticanti ricettivi. Un'altra spiegazione è che il Buddha ha rivelato i *tantra* nelle visioni pure ai maestri più realizzati che sono stati dunque i primi a conservarli. La spiegazione di ogni gruppo di esperti concorda sullo sguardo particolare rivolto al Buddha e sul principio generale buddhista dell'insegnamento attraverso tutti i mezzi abili.

Il *continuum* di chiara-luce come fonte suprema dei *tantra*

In *Una lampada illuminante*, il maestro indiano Chandrakirti spiega che gli enunciati di testi del *tantra* più elevato possiedono diversi livelli di significato dei quali solo alcuni sono validi per dei gruppi specifici. Ad esempio, alcuni livelli sono validi esclusivamente per i praticanti del *tantra* più elevato, mentre altri sono accettabili anche per gli adepti degli insegnamenti buddhistici minori. Inoltre, gli enunciati il cui significato è comune a più gruppi possono avere un livello d'interpretazione, sia letterale che non, sia l'uno o l'altro solamente. Essi hanno un senso letterale se concordano con l'esperienza del gruppo che li accettano; ne hanno uno non letterale se invece rimandano a livelli più profondi di significato.

Applichiamo l'analisi di Chandrakirti all'enunciato secondo cui Buddha Shakyamouni abbia fatto ricorso a mezzi straordinari, come quello della rivelazione, per insegnare i *tantra*. Alcuni specialisti del buddhismo potrebbero accettare questo enunciato come avente un livello di significato più profondo e non letterale, ma rifiuterebbero un'interpretazione alla lettera poiché la rivelazione è al di là della loro esperienza personale. Per contro quest'enunciato concorda con l'esperienza di parecchi maestri di sutra del Mharyana poiché anche quest'ultimi come tanti maestri tantrici hanno ricevuto gli insegnamenti buddhistici attraverso la rivelazione. Quindi, tanto gli adepti dei sutra che quelli dei *tantra* del Mharyana accettano il fatto che l'enunciato abbia un senso letterale.

Chandakirti è andato oltre dicendo che i significati non letterali degli enunciati del *tantra* più elevato indicano un livello ultimo di significato relativo al *continuum* di chiara-luce. Secondo numerosi testi del *tantra* il Buddha ne ha insegnato il contenuto assumendo la forma di Samantabhadra, di Vajradhara o dell'Adi Bouddha(il Buddha primordiale)di Kalachakra- le tre figure di Buddha che rappresentano il *continuum* di chiara-luce. Quindi, il significato non letterale ultimo degli enunciati è che la fonte suprema degli insegnamenti del *tantra* è quella del *continuum* di chiara-luce illuminante di un buddha.

Dopo la spiegazione del tantra più elevato sulla natura di buddha, in particolare quella della tradizione Nyingma, la parte raffinata del *continuum* di chiara-luce di ogni persona possiede di natura tutte le qualità illuminanti. Di conseguenza, così come la confusione che accompagna la parte non raffinata di ogni individuo può dar spazio agli insegnamenti ingannevoli d'un ciarlatano, la parte raffinata può divenire la fonte suprema d'insegnamento del Buddha. Così, anche quando il *continuum* di chiara-luce di una persona non è ancora del tutto raffinato e scorre ancora come una via di *tantra*, se le condizioni interiori ed esteriori sono riunite la sua parte raffinata può dar luogo spontaneamente a nuovi insegnamenti del *tantra*. Prima che "i tempi siano maturi" e prima che un'esplosione spontanea abbia luogo, gli insegnamenti sono trasmessi in modo occulto da una vita all'altra come facenti parte delle potenzialità non realizzate del *continuum* di chiara-luce della persona. Se la persona nella quale si produce l'esplosione spontanea accetta il quadro mentale concettuale della rivelazione comune al Mahayana, allora sarà in grado di descrivere e di fare l'esperienza del fenomeno nei termini che corrispondono a tale quadro mentale. La descrizione e l'esperienza saranno validi per questa persona.

D'altro canto, consideriamo il caso degli specialisti del buddhismo che accettano quanto detto dalla psicologia trans-personale, come l'asserzione secondo cui le chiavi dell'autorealizzazione spirituale sarebbero impresse nelle potenzialità inconse di ogni persona. I blocchi mentali, rappresentati nei miti da creature sotterranee somiglianti a dei dragoni come i *nagas*, ne assicurano la custodia e le mantengono in uno stato sommerso. I metodi di autorealizzazione dimorano seppelliti nell'inconscio fino a che un individuo raggiunga un livello di sviluppo spirituale sufficiente e "i tempi siano maturi" per la rivelazione. Poiché questi studiosi del buddhismo considerano l'inconscio come un equivalente del *continuum* di chiara-luce, essi possono accettare un livello comune di significato con i praticanti del *tantra* circa l'enunciato secondo cui il Buddha avrebbe insegnato i *tantra*, sebbene essi ne respingano completamente il senso letterale. Essi potrebbero accettare che il Buddha sia la fonte degli insegnamenti del tantra unicamente nel senso in cui il Buddha rappresenti l'inconscio. In altre parole, gli insegnamenti del *tantra* provengono dall'inconscio dei diversi maestri nello spirito dei quali essi si elevano spontaneamente.

I criteri che permettono di stabilire l'autenticità dei *tantra*

Il criterio principale che permette di stabilire che un insegnamento è autenticamente buddhista è quello del lignaggio ininterrotto risalente fino al Buddha – che il Buddha lo si descriva secondo la tradizione classica buddhista, la psicologia trans-personale, o secondo i punti di vista dell' Hinayana , del

Mahayana in generale o addirittura del più alto Tantrayana. Tuttavia, chiunque può pretendere di aver ricevuto dal Buddha una trasmissione del *tantra* al momento di una visione pura, o di aver trovato un testo-tesoro sepolto nel suolo o nel suo spirito. Altri criteri sono dunque richiesti per stabilire l'autenticità dei *tantra* in generale e di tutti i testi del *tantra* in particolare

Nel *Sutra del grande affrancamento finale da tutti i mali (Mahaparinirvana Sutra)*, Shakyamouni espone il caso di qualcuno che potrebbe pretendere di detenere un insegnamento autentico diverso da quello che lui stesso ha specificato. Il Buddha ha intimato ai suoi adepti di accettarlo come autentico solo se si accorda col contenuto del resto dei suoi insegnamenti.

Su questa base, il maestro indiano Dharmakirti in *Un commento sugli spiriti cognitivi validi*, propone due criteri decisivi per stabilire l'autenticità di un testo buddhista. Il Buddha ha trattato una grandissima varietà di argomenti, ma solo quei temi che appaiono nei suoi insegnamenti in modo ripetuto danno indicazioni sulla reale intenzione del Buddha. Questi temi comprendono il prendere una direzione sicura (rifugio), la comprensione delle leggi di causa-effetto circa i comportamenti, lo sviluppo di una disciplina etica superiore, lo sviluppo della concentrazione e della saggezza discriminante in relazione al modo in cui le cose esistono in realtà e la generazione dell'amore e della compassione per tutti. Un testo è un insegnamento buddhista autentico se è in accordo con questi temi principali. Il secondo criterio d'autenticità è che la messa in opera corretta delle sue istruzioni da parte di praticanti qualificati deve produrre risultati identici a quelli indicati altrove e in modo ripetuto dal Buddha. Una pratica adeguata deve condurre al raggiungimento dei fini ultimi che sono la liberazione e l'illuminazione, e degli scopi provvisori che sono gli adempimenti spirituali durante tutto il cammino.

La presenza di un groviglio dei temi principali insegnati dal Buddha con l'esperienza e le realizzazioni dei maestri del passato e del presente sono due criteri che confermano l'autenticità dei *tantra*. Questi criteri stabiliscono ugualmente la validità dei *tantra* poiché quando sono praticati correttamente si producono i risultati descritti. Di più, seguendo correttamente le istruzioni del *tantra*, si può provare da soli direttamente la loro autenticità e la loro validità.

I quattro sigilli permettono di classificare un punto di vista come fondato su parole illuminanti

Sviluppando il primo criterio di autenticità enunciato da Dharmakirti, Maitreya, ne *Il Continuum infinito più avanzato*, fa riferimento ai quattro sigilli che permettono di classificare un'opinione come fondata sulle parole illuminanti di un Buddha. Se un *corpus* d'insegnamenti contiene "i quattro" allora porta il sigillo dell'autenticità di un insegnamento buddhista poiché la sua veduta

filosofica si accorda con l'intenzione delle parole del Buddha. (1) Tutti i fenomeni artefatti(condizionati) sono non statici(impermanenti). (2) Tutti i fenomeni contaminati dalla confusione implicano problemi (la sofferenza). (3) Tutti i fenomeni sono privi di un'identità non attribuita. (4) Un affrancamento totale da tutte le difficoltà (skt. *nirvana*) è una pacificazione totale.

La visione tantrico buddhista è conforme ai quattro sigilli. (1) Tutto ciò che è toccato da cause e condizioni cambia in ogni istante. Anche col raggiungimento dell'illuminazione grazie ai metodi del *tantra*, la compassione continua a spingere un buddha ad agire per il beneficio degli altri in una maniera costantemente mutevole. (2) In quanto metodo per raggiungere l'illuminazione, la più alta classe del *tantra* controlla l'energia delle emozioni perturbatrici, come quella del desiderio ardente. Questo metodo libera completamente il praticante dalle emozioni perturbatrici e dalla confusione che le ricopre. Occorre sbarazzarsene per sempre poiché tutti i fenomeni contaminati creano problemi. (3) Dopo aver controllato l'energia che sta alla base delle emozioni perturbatrici, come quella del desiderio ardente, la si utilizza per accedere al *continuum* di chiara-luce. E' il livello dello spirito che è più propizio al riconoscimento non concettuale che ogni fenomeno è privo di una precisa identità. (4) A partire da quest'esperienza della vacuità o assenza totale, si pacificano le successioni seguenti d'istanti relativi ai differenti livelli di confusione, delle relative abitudini e dei problemi che ne derivano e così ce ne si sbarazza. Il raggiungimento di questa pacificazione totale è un affrancamento totale da tutte le difficoltà. La visione tantrica si qualifica dunque come una pratica buddhista autentica.

Ottenere la ferma convinzione dell'autenticità dei *tantra*

Per poter mettere passione nella pratica del tantra in quanto metodo per raggiungere la liberazione e l'illuminazione, occorre concentrarsi sul *tantra* con la ferma convinzione(*mopa, mos-pa*)che si tratti di un insegnamento buddistico autentico. La capacità a concentrarsi in questa maniera deriva dal credere che un fatto sia vero(*daypa, dad-pa*). Il maestro indiano Vasubandho in *Una Casa del tesoro su temi particolari della conoscenza* e suo fratello Asanga in *Un'antologia di temi particolari della conoscenza*, hanno chiarito il significato di questi due fattori mentali che si producono quando ci si concentra su un fatto. Alcuni di questi atti mentali rimandano a una concentrazione accompagnata da una fede cieca in qualcosa che può essere vera o no e che non si comprende.

Il credere che un certo fatto sia vero implica tre aspetti. (1) La fede lucida in un fatto è l'atto mentale che è chiaro riguardo tale fatto e che libera lo spirito dalle emozioni e attitudini perturbatrici. Ad esempio, nella fede lucida che il *tantra* è un insegnamento buddista, è chiaro che il *tantra* si avvale delle emozioni perturbatrici, come il desiderio ardente, in quanto metodo per

sbarazzarsi definitivamente delle emozioni perturbatrici. Il credere in questo fatto solleva lo spirito dal desiderio ardente di ricercare, attraverso il *tantra*, l'esperienza del piacere fine a se stesso. Dunque, la fede lucida in un certo fatto deriva da una comprensione corretta delle informazioni riguardanti tale fatto.

(2) Credere in un fatto fondato sulla ragione è l'atto mentale di considerare questo fatto specifico come vero attraverso una riflessione fondamentale che poggia sulle ragioni che lo provano. Ad esempio, si può essere certi che un insegnamento provenga da una certa fonte dopo aver chiaramente identificato questa fonte. Secondo i *tantra*, il Buddha, com'è descritto nei *tantra*, è il solo ad aver dato questi insegnamenti. I testi non dicono che il Buddha, così com'è visto dagli studiosi dello Hinayana o dagli specialisti occidentali del buddhismo, li abbia insegnati. Inoltre, i *tantra* contengono i temi principali che il Buddha ha insegnato altrove ripetutamente, in particolare i quattro sigilli che attestano come la visione filosofica del *tantra* sia fondata sulle parole del Buddha. La comprensione di queste ragioni permette di credere con certezza che i *tantra* sono autenticamente buddhisti.

(3) Credere in un fatto con aspirazione che lo riguarda è l'atto mentale di considerare come vero, contemporaneamente, un fatto concernente qualcosa e la sua propria capacità di realizzare lo scopo di un'aspirazione che si ha, di conseguenza, nei confronti dell'oggetto. Basandosi sui due punti di vista precedenti circa il credere che il *tantra* sia un autentico insegnamento buddhista, si può anche dare per certo che si possa raggiungere l'illuminazione attraverso i suoi metodi e che, di conseguenza, si aspiri a praticarli correttamente.

Quando si crede fermamente in questi tre modi che il *tantra* è autenticamente buddista, si sviluppa la ferma convinzione in questo fatto. Essere fermamente convinti di un fatto è l'atto mentale che consiste nel concentrarsi su questo fatto, riguardo al quale ci si è assicurati in modo valido che sia come questo e non come quello. Ciò rende la nostra credenza così ferma che gli argomenti e le opinioni altrui non possono dissuaderci. La ferma convinzione aumenta man mano che si familiarizza con le conseguenze che derivano dal credere in un fatto – in questo caso, dal constatare i benefici che si ottengono da una pratica corretta del *tantra*. Tuttavia, anche prima di cominciare la pratica del *tantra* è richiesta una ferma convinzione della sua validità. Per questo la cerimonia preparatoria all'iniziazione del *tantra* comprende in primo luogo assoluto una spiegazione del *tantra* da parte del maestro che conferisce l'iniziazione, per riaffermare la convinzione incrollabile dei discepoli potenziali.